

Biotestamento, avete ucciso la volontà

ROSY
BINDI

Intervengo per annunciare il voto convintamente contrario del gruppo del Partito democratico a questo articolo, nel quale è racchiusa, potremmo dire, tutta la proposta di legge sulla cosiddetta Dat. Con quest'articolo e con gli emendamenti che avete estratto a sorpresa, come un coniglio dal cappello all'ultimo momento, di fatto vietate la dichiarazione anticipata di volontà e vanificate il lavoro di questi due anni in commissione, per il quale ringrazio l'onorevole Livia Turco, l'onorevole Miotto e tutti i membri della commissione affari sociali.

Prima di questo provvedimento la Dat nel nostro paese non era regolata, oggi è impedita. Voi prevedete, infatti, che si possa esprimere, non la volontà ma un semplice orientamento – ed è davvero difficile capire come la volontà di una persona possa diventare un orientamento – soltanto nel momento in cui c'è assenza di attività cerebrale. È come mettere la Dat in competizione con il testamento spirituale, che io mi auguro si possa ancora fare.

Tutto questo è mosso da un'ipocrisia, quella di chi dice che non avrebbe voluto alcuna legge, ma siccome è entrata in gioco un'autorità terza – il solito magistrato – allora è diventato necessario provvedere a normare

questa materia. Chi vi parla era tentata dalla suggestione di nessuna legge, ma credo che il legislatore possa anche assumersi la responsabilità di intervenire su una materia tanto delicata se lo fa in maniera tesa in atto quelle norme che Leopoldo Elia chiamava facoltizzanti, ovvero che non costringono a fare e non sono autoritarie.

Chi vi parla non ha mai avuto certezze sul caso Englaro. Mi sono chiesta molte volte se la volontà di Eluana è stata violata per molti anni dall'accanimento terapeutico o è stata violata nell'ultimo momento, dall'interruzione delle terapie. Me lo sono chiesta molte volte e l'unica certezza che condivido con voi è che dobbiamo dire no all'eutanasia e all'accanimento terapeutico. Noi non siamo i padroni della nostra vita ma ne siamo i custodi. Ma se siamo i custodi, con questa proposta di legge che vi ostinate ad approvare, la domanda diventa: chi sta espropriando la persona della possibilità di esercitare questa custodia? Chi viene espropriato e da chi viene espropriato? Dal medico? Non sembra, perché gli legate le mani. Dal familiare? Neppure, perché la sua volontà è annullata da queste norme. Dal fiduciario? Ma non si capisce che ruolo abbia.

In realtà,
è la persona
ad essere
espropriata

da una legge scritta da legislatore autoritario, di-
stante, che non è in grado di capire davvero quello che si muove nel cuore delle persone, nella volontà

delle persone. Allora vi chiediamo, ancora una volta: siamo ancora in tempo, fermiamoci, c'è un'altra ipocrisia che si sta consumando. Voi dite che nutrizione e alimentazione devono essere sempre garantite, ma non sarete in grado di farlo con i tagli che con questa manovra vi accingete al sistema assistenziale italiano. E nello stesso tempo private di questa volontà, impegnativa come l'abbiamo definita con i nostri emendamenti, che sono in linea con la Convenzione di Oviedo, con il Comitato nazionale di bioetica, il paziente. Un paziente che, quando è in grado di intendere e di volere, può rinunciare a questi trattamenti e che non può farlo, ora per allora, quando sarà privo di quella volontà alla quale vi volete sostituire come legislatore.

Vi chiedo – lo chiedo alla maggioranza, alla Lega e soprattutto all'Unione di centro – a quale antropologia state ispirando questa vostra legge? Non certo a quella liberale, non certo a quella cristiana: perché il fondamento del rapporto tra il Dio di Gesù Cristo e gli uomini è la libertà della persona.

(dall'intervento alla camera di ieri)

Perché non abbiamo votato

Ci abbiamo provato. Suscitando anche reazioni di simpatia e sentimenti di sincera con-

divisione. Così almeno ci è stato detto. E sottolineato con molti applausi all'accorato appello ini-

ziale dell'onorevole Castagnetti, il quale ha chiesto di fermarsi, di non legiferare su una questio-

ne ultima - la fine della vita - che deve rimanere affidata a decisioni sobrie, discrete e particolari, da assumere caso per caso, in circostanze che saranno sempre uniche ed irripetibili, come unico ed irripetibile è il destino di ogni persona umana.

Ci abbiamo provato, ma non ci siamo riusciti. Non siamo riusciti ad evitare che il parlamento, dunque lo stato, sancisse il principio di un suo possibile intervento a disciplinare quelle circostanze irripetibili, a regolamentare quei momenti ultimi e personali, a codificare procedure protese, fosse pure con le migliori intenzioni, a legittimare pronunce sul "che fare" di fronte al possibile finire della vita.

Ci abbiamo provato e, pur non essendoci riusciti, abbiamo voluto lasciare un segno.

Con la nostra astensione, insieme ad altri, pochi colleghi di diversi partiti e schieramenti, su tutti gli emendamenti tranne quelli soppressivi degli

articoli, col nostro voto contrario sugli articoli ed infine con il nostro non voto sulla votazione finale.

Quella pervicacemente voluta ed approvata dall'attuale maggioranza è una legge sbagliata nei contenuti, e peraltro, giustificata per prevenire interventi suppletivi della magistratura, finirà paradossalmente per alimentare continui e complicati contenziosi. Ma, a parte il contenuto è una legge sbagliata e soprattutto è una legge che "non doveva essere", una legge che si colloca oltre un limite che il legislatore non avrebbe dovuto varcare. Una legge che, tra l'altro, consegna allo stato un potere potenzialmente terribile, del quale a questo punto ogni maggioranza parlamentare, ritenendo di fare bene, potrà liberamente disporre.

Non ci siamo riusciti ma vogliamo ribadirlo, anche a legge approvata: sulla fine della vita sarebbe stato bene che

non si fosse approvata alcuna legge; che avessero continuato a decidere le comunità di persone legate al morente da vincoli d'amore e di sanitari che, nella fase terminale della vita, operano al suo capezzale; che per quella decisione avesse continuato a vivere quellapietas che da millenni orienta la "comunità amante" di cui abbiamo appena fatto cenno.

Rispetto ai nostri convincimenti, non è andata così. Rispettiamo l'opinione altrui, ma non condividiamo. E per questo non abbiamo partecipato al voto finale.

**PIERLUIGI CASTAGNETTI ,
LINO DUILIO, SERGIO D'ANTONI,
PIERPAOLO BARETTA,
GIUSY SERVODIO, NICODEMO
OLIVERIO, IVANO STRIZZOLO,
GIORGIO MERLO, SANDRA
ZAMPA, MARIO CAVALLARO,
ROSA DE PASQUALE,
ANTONIO LA FORGIA,
FABIO PORTA**

Montecitorio dice sì al testamento biologico

FINEVITA. La Camera approva il testo che ora tornerà in Senato. Tra le polemiche. Turco: «Una legge contro la morte di Eluana Englaro, animata da spirito di vendetta». E il padre della donna morta nel 2009: «Norme anticostituzionali».

DI ALESSANDRO CALVI

■ C'è chi protesta: «Ci rubano anche la morte». E chi già pensa al referendum. Già, perché ieri a Montecitorio il centrodestra, come un rullo compressore, ha approvato in un pomeriggio la legge sul testamento biologico. Eluana

Englaro è morta da oltre due anni. Di tutte le promesse solenni fatte allora dalla maggioranza si erano perse le tracce. Ora, d'improvviso, l'approvazione. Un miracolo, uno di quelli con i quali il centrodestra si rifugia in corner, quando le acque si fanno agitate davvero.

Il testamento biologico - pas-

sato a scrutinio segreto con 278 sì, 205 no e 7 astenuti - non sarà vincolante per i medici, rileverà soltanto se il cervello è "spento", alimentazione e idratazione non potranno essere interrotte. Il testo, insomma, è quello licenziato dal Senato, al quale sono state però apportate alcune modifiche che

renderanno necessario un nuovo passaggio a Palazzo Madama. Tra queste, ce ne è una che più delle altre ha fatto discutere e che appare destinata a far discutere ancora a lungo. «La dichiarazione anticipata di trattamento - si legge nel nuovo comma 3 dell'articolo 6 - assume rilievo nel momento in